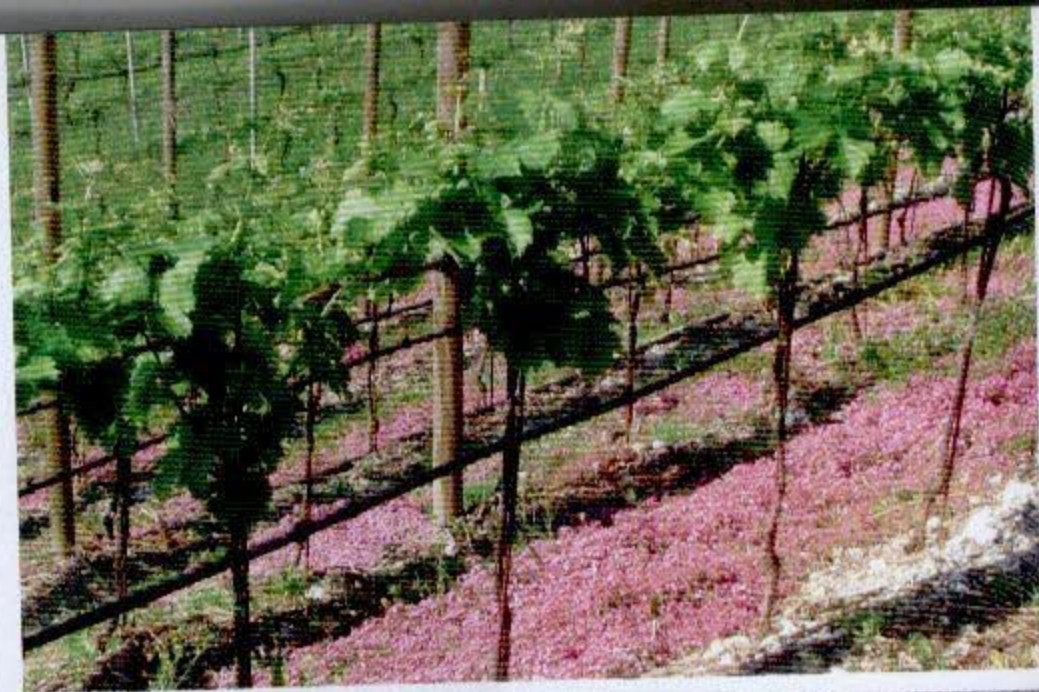


A sinistra: la cantina scavata nel porfido a Laimburg.
A destra: una vigna di Müller Thurgau sull'altopiano di Favogna.
Qui sotto: il vigneto di Hofstatt, proteso verso la Valle dell'Adige.



IL CENTRO DI LAIMBURG

Il Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg (www.laimburg.it), pochi chilometri a sud di Bolzano, è un'azienda speciale dell'Amministrazione Provinciale con personalità giuridica e autonomia amministrativa. È stato fondato ufficialmente con una legge provinciale del 1975, anche se l'impianto dei primi campi sperimentali risale al 1968. Nell'ambito dell'attività enologica, nel 1989-1990 è stata costruita una famosa cantina nella roccia, ampliata nel 1993. Una particolare attenzione è dedicata alla viticoltura, a cominciare dall'ottimizzazione delle piante in funzione della destinazione e del prodotto. Nel settore della zonazione, che indaga l'effetto dell'altitudine e delle giaciture sulla qualità dell'uva, tenendo conto dei differenti rapporti clima-suolo, è stato avviato un progetto con la creazione di otto campi sperimentali con sei tipi di vitigno nella zona di Caldaro/Kaltem e Appiano/Eppan, fra i 220 e 600 m. La pluriennale sperimentazione studia l'interazione tra le condizioni delle singole zone, le diverse varietà di vite e la produttività e la qualità dei vini prodotti. Ampio spazio è dedicato anche ai processi di vinificazione.



massima elevazione. La discesa verso Favogna di Sotto apre quasi inaspettata la vista sulla piana prativa in cui è inserito il laghetto di Favogna/Fenner See, dominato dalla chiesetta. Parcheggiata l'auto, si può proseguire verso ovest sulla strada asfaltata con una tranquilla passeggiata di un paio di chilometri fino a Hofstatt, dove si apre una terrazza perfettamente esposta a sud, protetta dalle ripide pareti del Monte Cuc e Rocca Piana, con un vigneto dai lunghi filari a spalliera, esposti alla luce e ai dolci venti del Garda.

Trodene

Ed ecco il vigneto più in alto della regione (1150 m), impiantato di recente da Werner Morandell (www.lieselehof.com) viticoltore di Caldaro che, scelta sin dagli anni '90 la strada del biologico, si è dedicato alla ricerca e alla sperimentazione di vitigni più resistenti alle malattie, con minori trattamenti chimici. Il vigneto è costituito da 130 pianticelle sistemate in un piccolo campo nei pressi di Trodena/Truden, sopra Ora/Auer, vicino al Parco Naturale di Monte Corno. Le viti novelle sono un ibrido, il *Solaris*,

sviluppato all'Università di Friburgo in Germania. Nell'"albero genealogico" della pianta, accanto ai vitigni *Riesling* e *Rulaender* (*Pinot Grigio*), è presente un ramo di origine russa, il *Seperavy Severny*, che fra l'altro conferisce alla vite una notevole resistenza al freddo. La sperimentazione di Werner Morandell sembra destinata a non fermarsi a Trodena: se i risultati saranno quelli sperati, il suo prossimo vigneto potrebbe essere impiantato addirittura al Passo della Mendola.

Nota: l'autore ringrazia Günther Pertoll e Ulrich Pedri del Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg per le informazioni sulla viticoltura altoatesina e Nicola Marangoni per l'aiuto.